

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'

CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

"Speciale" News di martedì 11 settembre 2012

NOTA DELLA REDAZIONE

Dopo una lunga pausa riprendiamo la pubblicazione periodica (non settimanale almeno per il momento) delle nostre "News di Attualità", redigendo degli "speciali" su temi specifici.

Questo numero lo dedichiamo alla Chiesa calabrese impegnata da sempre a contrastare l'antistato criminale non solo dal "pulpito", ma con azioni concrete (ad esempio il "Progetto Policoro" da noi menzionato di recente nel "Primo Piano Speciale News" dello scorso 23 luglio dedicato all'emorragia demografica in Calabria).

Condividiamo quanto detto dall'arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, mons. Salvatore Nunnari, sulla «devastante presenza di un'organizzazione che, alla terra calabrese fa pagare un altissimo prezzo a livello sociale, economico e religioso, in termini di arretratezza, di serenità e di sviluppo».

Altri significativi interventi su temi sociali di grande attualità sono stati quelli dell'arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria-Bova, mons. Vittorio Mondello, presidente della Conferenza episcopale calabra (Cec), e del vescovo di Cassano Allo Ionio, mons. Nunzio Galantino, in occasione del partecipato Convegno ecclesiale diocesano di inizio settembre, dove è emerso un fondamentale concetto: «L'essere adulti è vocazione al bene, alla giustizia, alla capacità di porsi quale modello autorevole per le generazioni più giovani»

R. L. /

«MI APPELLO A VOI, UOMINI DELLA MAFIA»



Mons. Salvatore Nunnari

«Mi appello a voi, uomini della mafia». È questo il titolo della lettera pastorale che l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, mons. Salvatore Nunnari, ha consegnato alla diocesi lo scorso 8 settembre in occasione della festa patronale della Madonna del Pilerio.

Lo ha annunciato lo stesso presule nel corso di una celebrazione eucaristica per i 30 anni della morte del generale Carlo Alberto Della Chiesa. Nella lettera, spiega il direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, don Enzo Gabrieli, il vescovo denuncia la «devastante presenza» di un'organizzazione che «alla terra calabrese fa pagare un altissimo prezzo a livello sociale, economico e religioso» in termini di arretratezza, di serenità e di sviluppo.

Nella missiva indirizzata a quanti sono aggregati o affiliati alle cosche mons. Nunnari si sofferma «sul rapporto falso con una religiosità popolare deviata che nulla ha a che vedere con il Vangelo di Cristo e l'insegnamento della Chiesa». Un «apprezzamento» è rivolto «all'infaticabile lavoro dei magistrati e delle forze dell'ordine» che, con la confisca dei beni ed il costante lavoro, «tolgono l'ossigeno» a quelli che senza remore mons. Nunnari definisce uomini «dal cuore di Caino» che alzano la mano contro il fratello.

Questa «denuncia», è stata definita dal presidente della Commissione contro la 'ndrangheta del Consiglio regionale, Salvatore Magarò, «un grido di ribellione» che la Commissione da lui presieduta «intende accogliere, sostenere e amplificare. Ha ragione il vescovo di Cosenza - ha proseguito Magarò -: non è più tempo di "prudenza", ipocrisie o colpevoli silenzi, perché il costo della 'ndrangheta, in termini umani, sociali ed economici è troppo alto per poter essere ancora sopportato. E' il tempo, invece, dell'assunzione critica di responsabilità: è necessario fare ordine, disvelare le sacche dell'indistinto in cui la 'ndrangheta si è mescolata alla politica, all'economia, alla religione».

Inoltre, Magarò ha annunciato che mons. Nunnari parteciperà alla prossima seduta dell'organismo consiliare in programma il 25 settembre.

«L'appello al pentimento di mons. Nunnari, rivolto ad affiliati e uomini di mafia - ha evidenziato sempre Magarò -, è nel contempo un grido di speranza che non possiamo non condividere nella consapevolezza piena che l'organizzazione 'ndranghetista, nel suo insieme, è minoranza in questa nostra terra e che la nuova coscienza collettiva, maggiormente diffusa nelle nuove generazioni consentirà di fortificare un humus sociale in cui le mafie non troveranno più terreno fertile per ramificarsi e progredire».

(Fonte: «ASCA» e «SIR»)

METTERE «INSIEME LE NOSTRE FORZE» PER «UN AVVENIRE MIGLIORE»

I vescovi calabresi «non intendono affrontare passivamente l'attuale crisi, ma si sentono anch'essi impegnati, insieme alle loro comunità, a dare il loro contributo». Lo ha detto l'11 settembre il presidente della Ccc e arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, mons. Vittorio Mondello, nell'omelia per la festa della Madonna della Consolazione, patrona della città.

Dopo aver ricordato la nota sulle politiche sociali dei vescovi in Calabria, mons. Mondello ha sottolineato come «pur riconoscendo che la situazione socio-politica della nostra Regione è veramente difficile e grave, abbiamo grande fiducia che mettendo insieme le nostre forze potremo costruire un avvenire migliore per questo amato popolo».

«Invitati, perciò, a collaborare seriamente e solidariamente al bene comune - ha aggiunto -, noi cristiani non possiamo dimenticare che tali sforzi, seppure molto apprezzabili, non sono sufficienti. È necessario, infatti, che eleviamo concordi le nostre preghiere a Colui che può darci la grazia necessaria per rinnovare la faccia della terra».

E in vista del Sinodo dei Vescovi (7-28 ottobre) sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana» e dell'apertura dell'Anno della fede, la diocesi reggina sta preparando un programma che il vescovo proporrà con una Lettera pastorale che sarà presentata nelle prossime settimane.

(Fonte: «SIR»)

Dall'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Cassano Allo Ionio riceviamo e volentieri pubblichiamo

CONCLUSO A TREBISACCE IL PRIMO CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO. AL CENTRO DEL DIBATTITO, IL RUOLO DEGLI ADULTI NELLA CHIESA, NELLA FAMIGLIA, NELLA SOCIETÀ

«La Chiesa è chiamata ad essere famiglia, privilegiando attraverso l'azione pastorale gli aspetti educativi. Solo così l'esperienza della fede e dell'amore cristiano può essere fatta propria e vissuta dalle famiglie e trasmettersi da una generazione all'altra».

Questa la riflessione con la quale monsignor Nunzio Galantino, vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio, ha concluso il convegno ecclesiale diocesano, incentrato sui temi del ruolo degli adulti, della loro formazione cristiana, del loro contributo alla definizione di una più incisiva pastorale della famiglia. Argomenti trattati ed approfonditi nei saloni del "Miramare hotel palace" di Trebisacce nel corso di tre giornate (l'ultima delle quali quella odierna) segnate da un'intensa partecipazione di fedeli, laici, religiosi e sacerdoti: circa 500 per ognuna delle sessioni in programma.

I lavori, aperti dal Pastore della Chiesa cassanese alla presenza di diversi sindaci del territorio, in primis quello di Trebisacce Franco Mundo, sono entrati nel vivo con la relazione di don Armando Matteo, teologo e assistente nazionale della Fuci. «L'essere adulti – ha spiegato don Matteo - non è solo una questione anagrafica, ma sotto il profilo educativo è la capacità di assumere in pieno la vocazione umana, che è vocazione al bene, alla giustizia, alla capacità di porsi quale modello autorevole per le generazioni più giovani». Ha quindi aggiunto don Matteo: «E' importantissimo formare adulti pronti ad accettare il tempo che passa, ad accogliere la morte ed a testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione nei giovani. Senza adulti con queste caratteristiche, ogni progetto di educazione e ogni progetto di Chiesa corre il rischio del fallimento». Traccia poi ripresa e sviluppata da don Antonio Mastantuono docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale di Napoli: «Occorre guardare alla catechesi per adulti come alla strada per costruire comunità adulte nella fede: sono ancora troppi gli adulti che vivono il dualismo tra fede pensata e fede praticata. La sfida sarà di individuare un modo di essere Chiesa che stia più con la gente e che contribuisca ad irrobustire la fede pensata trasformandola in testimonianza».

Nella seconda giornata i lavori sono ripresi con l'intervento di don Pietro Romeo, delegato della Consulta regionale di pastorale familiare, che ha acceso i riflettori sulla corresponsabilità missionaria, attraverso l'analisi dei testi paolini dedicati alle figure di Aquila e Priscilla: «I due sposi vengono portati ad esempio dall'apostolo perché incarnano i tratti che definiscono bene i laici: l'annuncio di Gesù, la collaborazione con l'apostolo e l'accoglienza della comunità cristiana nella propria casa. La sfida delle parrocchie sarà di creare una pastorale con le famiglie e non soltanto per le famiglie, sostituendo alla generica collaborazione una forma organica di corresponsabilità». Quindi a seguire, la testimonianza di una coppia di sposi, Guido e Lucia Gliozzi, responsabili della Commissione regionale per la famiglia.

Oggi la terza e ultima sessione, con la nuova relazione di don Pietro Romeo. «La crisi che stiamo vivendo – ha affermato il delegato della Consulta regionale di pastorale familiare - scaturisce da molteplici fattori che possono ricondursi sostanzialmente ad uno: una profonda svolta antropologica. Nelle parrocchie, nelle congregazioni religiose, nelle associazioni ecclesiali il futuro è dar vita a comunità in cui portare avanti una grande sperimentazione di nuovi itinerari iniziatici, in cui vivere e condividere i processi reali della nostra trasformazione nello Spirito del Cristo».

Infine, il dialogo tra relatori e pubblico e le conclusioni del Vescovo. «I convegni servono per aiutarci a recuperare il senso vero dell'essere Chiesa oggi e la capacità di rispondere al mandato di Cristo Gesù: quello di essere in un territorio segno concreto e visibile della sua presenza amorevole. Ed è in questo spirito che vanno lette le mie conclusioni, che aprono all'impegno di ciascuno, a rivedere qualche nostra posizione acquisita e ben radicata e, soprattutto, a quanto lo Spirito di Dio può averci suggerito». Quindi la chiosa finale: «Da questi giorni esco con l'impegno di farmi custode attento e geloso dei sogni sulla nostra Chiesa. E mi sento obbligato a difenderli da quanti vogliono farli morire, orientando di più la mia azione perché nelle nostre parrocchie e in tutte le nostre realtà ecclesiali si possa osare di più nelle scelte: osare più Vangelo, più carità, più relazioni, più formazione. E quindi meno ripetitività, meno gesti di culto fine a se stessi, meno parate. Facciamo entrare nelle nostre Chiese un po' di quell'aria, un po' di quella sofferenza, un po' di quella incertezza e un po' di quella speranza che caratterizza tante famiglie del nostro territorio per essere loro sempre più vicini e per diventare noi stessi ancor più, sempre più, famiglia».

Cassano allo Jonio, 5 settembre 2012

Per l'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali
Il direttore
Don Alessio De Stefano